

CONFINDUSTRIA: CRESCITA PIATTA ANCHE NEL TERZO TRIMESTRE

Economia bloccata, rischio stagnazione

48,7

L'indice dell'attività manifatturiera è sotto 50: indica un'economia in contrazione

1,01%

Il tasso sul Btp decennale. In Francia e Germania è negativo, in Spagna a +0,12%

Via dell'Astronomia: industria in affanno, export e investimenti a rischio anche per la situazione globale

TORINO

Il 2019 sarà un anno di stagnazione per l'economia italiana. La crescita si posizionerà intorno allo zero, in un contesto interno e internazionale che lascia poco spazio alla possibilità di un cambiamento radicale del trend visto finora.

L'ultima analisi sull'argomento arriva da Confindustria: nel terzo trimestre dell'anno, il Centro studi dell'associazione non vede alcuna inversione di tendenza rispetto alla crescita piatta del secondo. «Accanto alla conferma di alcuni segnali di miglioramento, perdura una lunga serie di dati negativi, che riflettono anche uno scenario globale non brillante e con rischi al ribasso», affermano i ricercatori dell'associazione degli industriali, che vedono l'industria «in affanno», l'export e gli investimenti a rischio e qualche accenno di recupero solo per i servizi e i consumi. Troppo poco di fronte alla situazione globale. La Germania è in panne, gli Usa non crescono come dovrebbero, la guerra dei dazi tra Stati Uniti e Cina pesa sulle prospettive del commercio mondiale, il vecchio Continente potrebbe dover fare i conti la hard Brexit e dai Paesi in via di sviluppo

non arriva più grande slancio. In questo quadro, gli indicatori annunciano una flessione degli investimenti nel terzo trimestre (dopo il +1,9% nel secondo). Gli ordini interni dei produttori di beni strumentali sono scesi a livelli molto bassi a luglio-agosto e il mese scorso la fiducia delle imprese manifatturiere è calata, portando sui valori del 2015. È vero che ad agosto l'indice Pmi manifattura Italia è risalito, ma il passaggio è stato minimo, da 48,5 a 48,7, comunque sotto quota 50 che rappresenta lo spartiacque fra miglioramento e peggioramento delle condizioni del settore. In più, per il 13esimo mese consecutivo, è diminuito l'indice dei nuovi ordini da 47,5 a 46. Confindustria nota quindi il calo dei rendimenti dei titoli di Stato ma non si accontenta. Ad agosto - segnala il centro studi - il tasso sul Btp decennale è sceso fino all'1,01%. Il Mef calcola ben 800 milioni di risparmi sugli interessi, insieme ad un aumento del fabbisogno dovuto però in gran parte allo slittamento dell'autoliquidazione. Ma lo spread sui rendimenti italiani resta, secondo gli industriali, ancora troppo alto e pesa sulla competitività delle aziende: il tasso in Germania è infatti scivolato a -0,74%, in Francia è a -0,42%, in Spagna appena sopra lo zero (0,12%). R.E. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

